



Lo specchio dell'Ilva

Tirreno Power si è riconvertita dopo la crisi e il sequestro. Ecco come

di Redazione

27 Novembre 2019 alle 06:07



Se l'**Ilva** è lo specchio d'Italia, la vicenda della Tirreno Power è per molti aspetti lo specchio dell'Ilva. Alla centrale elettrica di Vado Ligure s'è visto il decorso di una **crisi industriale aggravata da un intervento giudiziario paralizzante**. Nel 2012 l'impianto di generazione elettrica a carbone è stato sequestrato in fase di indagine giudiziaria perché, secondo l'accusa, causava malattie e morti nella provincia di Savona. Il tentativo della procura savonese, festeggiato dai movimenti ambientalisti, era quello di dimostrare una relazione di causa-effetto tra le emissioni e i ricoveri ospedalieri dovuti a complicazioni respiratorie. Il nesso non è stato dimostrato e i capi di imputazione sono stati depotenziati, archiviata l'accusa di omicidio, derubricata quella di disastro ambientale per cui il procedimento è in corso.

Peraltro i dati dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure dicono che la qualità dell'aria intorno alla centrale è sempre stata ottima e nulla è cambiato dopo la chiusura degli impianti a carbone. L'intervento giudiziario si è innestato però su una crisi in atto, dovuta alla riduzione dell'acquisto di energia da parte delle imprese e l'iper-incentivazione delle rinnovabili. Come per l'Ilva, è stata la tempesta perfetta.

E ora? Tirreno Power si è rimessa in sesto, gli azionisti (Engie e Sorgenia) hanno investito, il debito con le banche creditrici è stato rinegoziato con un programma di rientro pluriennale, la centrale funziona con l'unica unità rimasta, quella a gas. L'azienda ha optato per una strategia di deconflitto con il territorio, ha cambiato paradigma: non ha chiesto il dissequestro dell'unità a carbone, ha sopperito alla chiusura aprendo l'area industriale ad altre attività. Cinquanta aziende liguri hanno proposto un piano. L'offerta selezionata è stata quella di Vernazza Autogru con un polo logistico e un centro di formazione per gruisti.

In più, un edificio inutilizzato è a disposizione della facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova per attivare progetti di ricerca. La centrale è diventata un polo di sviluppo industriale, formazione tecnica e ricerca. Per capire se a Savona si vede davvero, e in anticipo, quello che accade a Taranto basta aspettare.

Redazione

PIÙ VISTI

No Mes, No euro >

"Non ci sono italiani a dirigere il Mes". L'ultima bufala sovranista >

L'ipocrisia delle "tasse buone" >

Possiamo fare a meno di questa Alitalia >

